

# Ersilio Tonini

cardinale

## «La nuova modernità dei Vangeli»



Paola/Effige

«Un'operazione più che legittima e più che buona è sempre bene che il Vangelo sia proposto» Il cardinale Ersilio Tonini, grande comunicatore e commentatore religioso, accoglie positivamente la scelta dell'«Unità» di pubblicarlo. Sottolinea la grandezza dei testi sacri: «Con loro è nato un nuovo umanesimo». L'attualità del messaggio? «Mettere l'uomo al centro dell'universo e insegnarci che l'uomo non è padrone dell'altro uomo»

DAL NOSTRO INVIATO  
RAFFAELE CAPITANI

### RAVENNA. Da domani «Unità» pubblica i Vangeli. Monsignor Tonini che effetto le fa?

Sul piano oggettivo è sempre bene che il Vangelo sia proposto e proposto a tutti per due ragioni almeno. Primo motivo: tra i lettori ci saranno dei cristiani per i quali la lettura del Vangelo è sempre un po' ritornare nel grembo della propria madre. Secondo motivo: nei prossimi decenni i Parlamenti saranno invasi dai grandi temi della bioetica ai quali è legata la forza dell'umanità. È in particolare è legato quel tipo di umanità di uomini e di società che viene dall'ispirazione cristiana. Oggettivamente dunque l'operazione è più che legittima e più che buona. Poi naturalmente se qualche cosa inasprisce che quella dell'«Unità» vuole essere un'operazione politica.

### Appunto. C'è chi grida alla strumentalizzazione, anche nel mondo cattolico.

Ma non è tanto nel mondo cattolico e nel mondo politico vero e proprio. Sul piano politico è un momento delicatissimo un respiro può diventare un grande evento un refolo di aria può diventare un ciclone. La strumentalizzazione oggi vale più della realtà. Questo è il grande guaio per cui è difficile l'intesa la comprensione. Non è un momento sereno. Tutto può essere il contrario di tutto. La strumentalizzazione è nelle intenzioni? Ma chi è che può giudicare le intenzioni? Per proprio perché le intenzioni non si giudicano allora chiunque lo può sospettare. E allora c'è chi dice adesso i progressisti hanno bisogno di captare l'attenzione dei cattolici o quantomeno di eliminare i sospetti di anticlericalismo e allora

dice all'uomo moderno è la centralità dell'uomo nell'universo. Allora la responsabilità che l'uomo ha di fronte all'universo il messaggio ecologico è proprio dentro qui vuol dire senso di responsabilità. L'uomo non è padrone l'uomo ha in prestito l'universo. Non l'ha fatto lui, gli è stato consegnato e non solo per lui ma per le generazioni che verranno. Quindi questo profilo del Vangelo ha un'attualità incredibile. Terza cosa. L'uomo è il fine dell'universo ed è il unico essere persona responsabile di sé. La notizia sovranazionale è proprio questa. L'uomo deve rispettare l'altro uomo proprio come un fine e pertanto l'uomo è intangibile. Questo è il grande messaggio per le prossime generazioni. L'uomo non è padrone dell'altro uomo. Dire che l'uomo è persona vuol dire che non è mai proprietà di nessuno.

### Il mondo di oggi però sembra muoversi in tutt'altra direzione. Masse sterminate di uomini sottoposte, costrette alla fame, alla povertà...

È chiaro. Ecco perché dico che il Vangelo è di un'estrema attualità. Anche il padre e la madre non sono padroni del figlio ma al servizio del figlio. Questo perché? Qui entriamo in un altro discorso. Qual è? Il valore dell'uomo sta nella sua coscienza. La centralità dell'universo è l'uomo ma la centralità dell'uomo è nella sua coscienza. Emerge un'altra cosa straordinaria: la responsabilità dell'uomo. Pertanto ecco sempre più il mondo della democrazia concepita però non come puro atto formale in forza del quale domani chi conquista la maggioranza tutto quello che fa è giusto. Nel Vangelo è una capacità di giudizio i cristiani sono invitati a contestare le sopraffazioni le violenze le ingiustizie le iniquità tutto quello che contrasta con il rispetto della vita di ogni uomo. Ecco perché anche di fronte alla legge il cristiano. Ma qui i romani ci dicevano che c'è un diritto iniquo. Che l'iniquità può entrare nella legge.

### Crollate le ideologie, spazzati via i muri, si sperava in un mondo migliore. Sembra invece che l'u-

### manità abbia smarrito la bussola. Il Vangelo cosa ci può suggerire?

Caduti i sistemi totalitari e instaurandosi le democrazie le popolazioni hanno finito con il ritenere le democrazie insufficienti e incapaci di garantire il benessere economico. E allora è nata la sfiducia nelle democrazie e sono nati i nazionalismi con caratteri xenofobi. La destra xenofoba avanza e non promette niente di buono. Le ultime elezioni austriache non sono un buon sintomo. Passando da un regime di povertà ad una fase di ricerca di benessere diffuso il valore economico è diventato il fine e la misura di tutti i valori. Quello che sta avvenendo nell'ex Urss è sintomatico. La democrazia non l'abbiamo conosciuta anche noi in Italia. È la legge che domina. Allora cosa significa la moralità? Alla fin fine è quello che la nostra gente chiama coscienza è quel bene aggiunto che noi conquistiamo nel momento in cui perfezioniamo noi stessi. E allora è tradurre in realtà il rispetto per l'altra persona l'amore e l'aiuto per l'altro la fraternità realizzare un mondo fraterno.

### Questo ci dice il Vangelo?

Si il Vangelo ci dice ama il tuo prossimo. È chiaro che in questo momento è giusto che la politica punti l'attenzione sul recupero economico. Però sarebbe un'illusione pensare che una volta rilanciata l'economia tutto vada a posto se poi abbiamo ancora ragazzi che buttano i sassi in autostrada oppure giovani che finiscono per suicidarsi. Un popolo non è una mandria a cui basta distribuire il cibo. Occorre essere più a rischio. L'uomo ha bisogno di valore da amare da attuare. Nel vuoto di valori c'è una riemersione del sacro e del religioso. Non c'è qui un'altra faccia della medaglia? Cioè non si è dimenticato il solvatore nel fondamentalismo religioso?

### La situazione che oggi sta attraversando l'Italia le ricorda qualche parabola evangelica? Lei, tra l'altro, è stato un po' messo all'indice. Dicono che rema contro, che straparla...

Io ho imparato una cosa: quello che diceva Pasolini «La Chiesa ha il potere di saper essere inattuale oggi per essere attuale domani».

Se la generazione degli adulti sa proporre valori ideali e costruire. Richi di finire nel fondamentalismo religioso? La religione è come certi cibi che se ne fa indigestione sono dei grossi guai. Il Papa ha detto che le guerre religiose sono le più sciagurate. Ecco perché si è impegnato a fondo per promuovere un colloquio fra le comunità religiose al fine di trovare un punto di intesa perché tutti insieme si punti a restituire pieno onore alla grandezza dell'uomo al rispetto dell'uomo per l'uomo.

### Torniamo al Vangelo. Lei il concetto molto bene. Ha qualche suggerimento da dare ai lettori dell'«Unità» su come avvicinarsi a questa lettura? Ha qualche parabola particolare da sottoporre alla loro attenzione?

Il Vangelo cosa ci dice alla fin fine? Se l'iddio si è fatto uomo è per far sapere all'uomo che è una grande cosa e che l'uomo stima se stesso. Questo vale per tutti gli uomini. L'altro messaggio del Vangelo è un po' questo: è importante quello che tu uomi fai ma non devi dimenticare che tu sei stato fatto. Allora questo è il motivo per cui la misura dell'uomo non è in funzione di quel che più produce di chi è più intelligente più ricco più efficiente. Chi rende di più vale di più e chi rende meno vale meno? No. La misura dell'uomo non è in funzione di quello che rende ma di quello che è. Il Vangelo ci insegna che il valore dell'uomo sta tutto nel suo mondo intimo. Allora è un invito a fare attenzione alla propria coscienza. Qui vi sono parole splendide di Gesù che dice: «Se il tuo occhio è impuro tutto il tuo corpo sarà luminoso ma se il tuo occhio è sporco tutto il tuo corpo cade nel buio». Naturalmente l'occhio vuol dire la coscienza.

### La situazione che oggi sta attraversando l'Italia le ricorda qualche parabola evangelica? Lei, tra l'altro, è stato un po' messo all'indice. Dicono che rema contro, che straparla...

Io ho imparato una cosa: quello che diceva Pasolini «La Chiesa ha il potere di saper essere inattuale oggi per essere attuale domani».

### DALLA PRIMA PAGINA

## Marciando e spalando

Testi su Roma rilanciati una eco forte, specialmente da queste parti. Qui i vari notiziari televisivi vengono più scandagliati che ascoltati ogni parola pesata. È una specie di linea di demarcazione non una terra che in questo momento è proprio di tutti e sotto gli occhi di tutti. Si sovrappongono facilmente nelle immagini e nei discorsi i campi infangati e i cortei della giornata odierna se non ci fosse una concomitanza di tempo sarebbe difficile non avvicinarci questi due avvenimenti. La televisione mostra un popolo spertinato appena sceso da treni e pullman giovani e anziani che hanno viaggiato tutta la notte perché volevano proprio esserci a Roma, oggi. Altri nel Nord stanno nel fango a mezza gamba e di dignità negli uni e negli altri. Grande dignità in mezzo al fango compostezza nei cortei romani. Per imparare a non sottovalutare non occorrono corsi di laurea o master basta un vecchio libro di quinta elementare o qui di lì dove la storia è già esplicita in maniera bonariamente complicita e illuminante.

Da Roma rimbalzano fino qui facce e parole che denotano non solo determinazione ma anche grande capacità di sintesi. La sintesi che i finissimi operatori della comunicazione inseguono e artificialmente teorizzano. La troviamo poi bell'ardamente in mano o meglio in bocca ai lavoratori ai pensionati alle casalinghe. Qualcuno la esprime sibilando attraverso

vecchie proteste dentarie. In questi vani la calano come in palloni verso i microfoni degli intervistati. Le frasi sono quasi sempre efficaci degne dei più pagati creativi della pubblicità. Bisogna stare attenti di lode piccoli o grandi errori grammaticali e dimenticarsi le leggi della telegrafia per comprendere la forza e l'utilità della televisione in momenti come questi. Questa sera la tv si trasforma in mezzo di valutazione ridiventando l'opinione scambiata e rimbalsata, nequillibrata dalle parole vive della gente viva. Ridiventa poi un po' diario dei cittadini, registro di cassa e temibile testimone quindi.

Lo Stato che chiede scusa del lardo da queste parti non trova neppure mercato. Non sottovaluti il signor B. La forza di questi sintassi di questa determinazione. Le sue televisioni i pensamulo come un immenso videoregistratore. Lo stanno già registrando questa rimane videocassetta prima o poi la toccherà vederla. La notte del Piemonte è finalmente stellata. Faccio girare una vecchia cassetta con musiche di Schumann che mi ricorda certe ormai lontane lezioni di piano nelle quali ci si scorna con odiosi incomprendibili le frange per tanto e tanto tempo. Poi una mattina si scopre di saperli inaspettatamente esagerati e forti e chiari. A questo mi ha fatto pensare i volti e le parole visti e sentiti oggi. Prima o poi si imparrà a suonare anche le partiture più difficili ed è sempre un giorno bello e improvviso. (Ivano Fassati)

## Cittadini, non solo teleutenti

svoltosi a Roma mi sono sentito in pace con me stesso. Ho cominciato tanti anni fa - primi anni cinquanta - a «partecipare» a «entrare dentro» queste forme viventi della volontà popolare. Sono passati tanti anni sono cambiati sigle e movimenti alcuni partiti sono spariti e altri sono nati ma i lavoratori in lotta e in piazza ci sono ancora e ci sono anche notizie questa volta irrimediabile dal punto di vista storico ma assai importante per la considerazione che provo di me stesso. Per dirla tutta compativo come esseri inferiori quelli che si sono perduti per strada di quelli che han perduto (per ambizione per lucro per vanità per frustrazione o per stanchezza) il senso di questo rapporto.

Strano paese l'Italia. Un Berlusconi presidente del Consiglio e ogni qualvolta ce n'è bisogno mette fuori dalle proprie viscere una capacità di resistenza così straordinaria così esaltante. In altri paesi europei una migliore educazione etico-politica della classe dirigente e una maggiore solidità istituzionale hanno consentito di superare momenti di crisi senza eccessive lacerazioni. In Italia dove tutto questo non c'è mai stato il baricentro della democrazia sta più in profondità sia laddove la massa operaia e lavoratrice anche con le sue organizzazioni è pronta a fare da contrappeso - direttamente - agli spostamenti a destra dell'asse politico e istituzionale.

Ci vorrebbero chiusi ciascuno nella propria casa seduti di fronte ad un televisore individui isolati in balia dello strapotere dell'etere. Invece è democrazia grande democrazia anche il riconoscimento fisico dei singoli individui con la massa dei propri simili è democrazia grande democrazia anche

### L'aperta visibile solidità in una stazione del proprio discorso.

In un suo libro giustamente intitolato *Con me e con gli alpini* che descrive episodi della prima guerra mondiale Pietro Jahier scriveva a proposito di una emblematica figura di soldato semplice. Sono i Luigi di aver scoperto insieme a lui che era in basso l'onore d'Italia. So benissimo che in questa frase di Jahier c'era molto non solo e molto paternalismo. Ma nonostante ciò essa mi tornava costantemente alla mente nel cuore della manifestazione di sabato scorso. Se riusciamo a spogliarla di ogni accentuazione pedagogica e di ogni ambiziosa ideologia se la diciamo nella maniera più semplice e dimessa forse possiamo oggi tranquillamente applicarla fra l'onta di Tangentopoli e la vergogna del governo odierno. È vero che l'onore d'Italia sta in basso tra questa gente semplice più onesta che non ha mai smesso di lottare e per giunta ha un senso così forte così lucido e serio di «dritto» e dunque anche del proprio dritto.

Il dramma italiano la verità è questa: la vera tragedia italiana è che questo popolo non ha mai detto mai governato in Italia. Non voglio né posso dire come ma sono certo che il vero problema storico del nostro tempo è questo: sanare questa fondamentale contraddizione senza esporre questo popolo all'ennesima disillusione. Chi sta a sinistra politicamente ha il dovere di porsi il problema di come portare quel le piazze che oggi sono il riciccolo della democrazia. Palazzo Chigi che ne è oggi la riciccolazione. L'onore d'Italia deve arrivare in alto finalmente ma ci arriverà soltanto se i suoi protagonisti storici ne saranno artefici fino in fondo.

(Alberto Asor Rosa)

**Unità**

Editoriale: Walter Veltroni  
 Direttore: Giuseppe Caidonio  
 Direttore: Antonio Zollo  
 Vice direttore: Giancarlo Bossi  
 Redattore capo: Marco Demarco

Laica Editrice s.p.a.  
 Presidente: Antonio Bernardi  
 Amministratore delegato: Amato Mattia

Redazione e amministrazione:  
 Nedo Antonietti, Alessandro Matteucci,  
 Nedo Antonietti, Antonio Bernardi,  
 Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco,  
 Simona Marchini, Amato Mattia,  
 Enea Mazzoli, Gianmario Nola,  
 Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi,  
 Gianluigi Serafini

Direzione e redazione: via Salaria, 500  
 Tel. 06/4781111 - Telefax 06/4781111  
 Telex 320321 - Fax 06/4781111

Stampa: Dedicato s.p.a. s.p.a.  
 Giuseppe P. Monella  
 Via Salaria, 500 - Tel. 06/4781111  
 Via Salaria, 500 - Tel. 06/4781111

Abbonamenti: Silvio Trevisani  
 Via Salaria, 500 - Tel. 06/4781111  
 Via Salaria, 500 - Tel. 06/4781111

Certificato n. 2476 del 15/12/1993

### DALLA PRIMA PAGINA Risponderemo alle sfide

successo in questi giorni. Altrettanto accade per la condonabilità delle opere abusive realizzate da imprese collegate con la criminalità organizzata. Lo stesso governo del resto aveva pensato di cambiare il suo disegno di legge sul condono edilizio dopo la presentazione in Parlamento come è comprovato dai 35 emendamenti presentati dal governo stesso e dalla maggioranza sul proprio testo ed ancor più dai loro 185 emendamenti su tutta la legge finanziaria. Non parlo quindi delle proposte dell'opposizione ma della iniziativa di governo.

L'attuale stretta chiude invece ogni possibilità non solo di cambiare l'indirizzo politico della legge ma anche di eliminare storture ed incongruenze del te-

sto originariamente presentato. Ma allora perché un atteggiamento così arrogante ed ingiustificato? Solo perché all'interno della maggioranza prevale la chiusura ostentata dall'asse Berlusconi-Finipreviti come vari episodi anche recenti sembrano indicarci? O per tenere unita una maggioranza di cui è già stata virtualmente aperta la crisi con effetto difforme?

Certamente sono anche queste le ragioni dell'arroganza governativa. Ma la sufficienza o lo scherno con cui è stata giudicata la grandiosa manifestazione romana di sabato scorso il rifiuto di incontrarsi i sindacati la noncuranza rispetto alle tensioni sociali e ai rischi che esse comportano per la ripresa economica rivelano almeno altre due cose: la volontà - illu-

sione e niente affatto capace di risultati certi - di mostrare i muscoli nel conflitto sociale per rassicurare i mercati finanziari insieme ad una palese inadeguatezza della guida politica in un frangente di tanta complessità e difficoltà.

Di qui la natura estremamente pericolosa dell'attuale situazione. Quando si coniugano insieme l'arroganza e l'impertinza non si sa dove si arriva. E intanto si consuma alla Camera un'azione di prevaricazione che ha cambiato il quadro parlamentare.

Il governo deve sapere che i deputati progressisti non sono disposti a subire sopraffazioni. Se poi il ricorso alla questione di fiducia si estende anche alla materia pensionistica la sfida del governo a tutto il mondo del lavoro sarebbe di tale gravità da meritare ri-

sponde ancora più radicali.

Sia ben chiaro che noi progressisti siamo i primi ad avere interesse a che la legge finanziaria sia approvata ed approvata in tempo. Proprio per gli interessi popolari e di chi lavora che rappresentiamo una crisi di fiducia dei mercati un disavanzo finanziario sono l'esatto opposto di ciò che noi vogliamo e per cui ci battiamo. Lo stesso esercizio provvisorio è quanto non stessi siamo impegnati a scongiurare ed è per questo che il nostro comportamento parlamentare sulla finanziaria è stato caratterizzato finora soprattutto dalle proposte ancor più che dalla critica.

Ma la prateria delle questioni di fiducia allunga i tempi di discussione e ci costringe ad una battaglia aspra e frontale sappia il governo che esso porta tutta la responsabilità di una tale condotta e che gli italiani lo giudicheranno anche per questo.

(Luigi Berlinguer)



Silvio Berlusconi

«Pane, pane» chiede il popolo. «Pane e anche carta moschicida» Da «Nerone» di Ettore Petrolini